

No alla Finanziaria sì allo sciopero

L'Unione contesta l'esproprio del ruolo del Parlamento dopo l'ennesima fiducia

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima / Roma

LA PROTESTA «C'è un rischio assuefazione alla fiducia che vogliamo evitare», queste le parole di Mauro Agostini, vicepresidente del gruppo ds, che presenta l'iniziativa assieme agli altri responsabili economici dell'opposizione. Fatalità, anche i deputati di FI si sono rifiutati di tenere la seduta di ieri, in se-

gno di protesta per il fatto che è stato scelto un altro relatore dell'Udc sul ddl Bilancio, facendo restare gli azzurri a bocca asciutta. Insomma, la prima seduta dedicata alla Finanziaria è andata quasi deserta.

I deputati dell'Unione sostengono i lavoratori in sciopero domani contro un governo che «raggiunge un duplice e paradossale risultato - continua Agostini - economia ferma e conti pubblici fuori controllo». Un governo che ha indebolito le famiglie e contemporaneamente anche le imprese, che colpisce gli enti locali nel momento dell'approvazione della devolution. Tutti paradossi, segno di una «mancanza assoluta di politica economica - dichiara Roberto Pinza (Margherita) - Tutte queste fiducie indicano la fine del tremontismo. È la prima volta nella storia che si vendono immobili so-

lo per finanziare il deficit. Quando un governo si congeda non facendo un bilancio del passato, ma cercando di cancellarlo, significa che ha fallito». «Basti pensare che quando Tremonti è andato via Fini gli ha detto che truccava i conti», aggiunge Luciano Violante, presidente del gruppo - Quando è andato via Siniscalco Tremonti ha parlato di portare i libri in tribunale. Cosa dire di più?». L'opposizione è contraria alla fiducia e chiede di poter discutere nel merito le sue proposte, che vanno da una forte riduzione della tassazione sul lavoro e la restituzione del fiscal drag, alla riforma per gli ammortizzatori sociali, passando per le agevolazioni alle imprese che fanno ricerca. Un «pacchetto» che pensa al-

Delusione per le Regioni
Errani: nonostante la nostra disponibilità, non abbiamo ancora avuto una risposta positiva

lo sviluppo e alla redistribuzione del reddito, anche attraverso una marcia indietro sul secondo modulo della riforma fiscale varata da Tremonti.

È atteso per oggi alle 11 il voto sulla fiducia. L'ok conclusivo sul provvedimento fiscale - che da solo corrisponde a metà manovra - potrebbe slittare a martedì per l'ostruzionismo annunciato dalle opposizioni, che presenteranno una valanga di ordini del giorno proprio per ritardare i lavori. Il testo su cui è stata posta la fiducia è identico a quello varato dal senato. Non si è riusciti ad inserire neanche le correzioni proposte dagli stessi beneficiari del provvedimento, come la diocesi di Trento che ha già annunciato di voler rinunciare ai 5 milioni che il senatore Ivo Tarolli (Udc) ha voluto destinarle. E non solo: da correggere ci sono anche alcune norme sui lavoratori aeroportuali, oltre a i tagli all'Anas e alcune norme sulla Riscossione spa e sull'ammortamento dell'avviamento per le imprese. Tra le partite ancora aperte resta quella con gli enti locali, dopo la fumata nera dell'incontro con Tremonti dell'altro ieri sera. Il fondo sociale resta dimezzato per quest'anno e il taglio si ripeterà anche l'anno prossimo. «Nonostante la nostra disponibilità e il nostro impegno dobbiamo, purtroppo, registrare che dal governo non sono arrivate ancora risposte concrete e sostanziali - dichiara Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna - non è stato fatto nessun passo in avanti ai problemi posti dalle regioni e dalle altre autonomie locali». Oggi un nuovo confronto nella conferenza Stato-Regioni.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Foto Paradisi/Ansa

FI dà la linea a Tremonti: nella manovra tutela del risparmio e misure per la casa

/ Roma

IN UN DOPPIO VERTICE sulla Finanziaria FI ha presentato le sue richieste a Giulio Tremonti per la manovra 2006. I deputati azzurri hanno chiesto al ministro di inserire la riforma del risparmio

nel provvedimento di bilancio. Significherebbe accelerare i tempi e soprattutto chiedere la fiducia. La risposta del ministro è stata un «no comment» con la stampa, e un «vedremo» con i deputati forzisti. Il fatto è che chiedere la fiducia su quel provvedimento è un vero salto nel buio, visto che gli scontenti nella casa della libertà sono molti. Se è vero che

Tremonti deve inserire nuove norme su collegialità e mandato a termine per tutto il direttorio troverà molti ostacoli davanti a sé anche nelle file azzurre, soprattutto in Senato dove siede la «truppa» di fedelissimi del governatore. Altro tema caro ai parlamentari forzisti è quello sulla casa, viste le ultime uscite del premier. Si starebbe lavorando a un emendamento che «corregge» alcune proposte elaborate da Renato Brunetta (ieri il consigliere economico di palazzo Chigi era presente a Montecitorio) sul patrimonio delle case popolari. Ma Luigi Casero frena. «Sulla casa - dichiara - presenteremo una proposta, si tratterà di migliorare qualitativamente quello che già c'è. Sarà un segnale, ma non il piano». Quello sarà oggetto della prossima cam-

pagna elettorale. Dunque sembra più probabile un rifinanziamento del fondo per gli affitti. Infine, sul cosiddetto bonus bebè, Casero riferisce che «un tetto di reddito sarà assolutamente inserito». «Le iniziative - conclude l'esponente forzista - saranno presentate nei prossimi giorni, con apposite conferenze stampa e saranno tutte concordate con il ministro dell'economia e con il governo». Il lavoro in stretto contatto con l'Economia è confermato dalla relatrice Daniela Santanchè. «Abbiamo concordato con il ministro che è interesse del Parlamento che l'impianto di rigore della finanziaria venga mantenuto - spiega la deputata di An - Una sfida è poi il contenimento della spesa: abbiamo deciso di studiare mezzi di maggior controllo da inserire in finanziaria».

b. di g.

fatevi una storia lapolitica

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia
1945/2005
con "la politica"



il quarto volume in edicola

non perdetevi dal 1° dicembre il 5° volume: "lo sport"

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità